

1
IV DOMENICA DI PASQUA

Oleggio 07/5/2006

Atti 4, 8-12 Salmo 117 1 Giovanni 3, 1-2
Dal Vangelo secondo Giovanni 10, 11-18

Riflessioni - preghiera

Oggi il Signore si presenta come il Buon Pastore. È l'immagine che tutti noi abbiamo di Gesù, Pastore con la pecorella sul collo, buono, mite, bravo, umile. Il Vangelo, però, ci trasmette un altro messaggio: Gesù è il Pastore Bello, il Pastore Unico, il Pastore che si fa modello del gregge.

Per fare questo passaggio dalla religione alla grazia, dall'immagine religiosa, che abbiamo, a quello che veramente Gesù ci vuole dire, invociamo lo Spirito Santo, per entrare nel cuore della Parola. *“Lampada per i miei passi è la tua Parola.”* È questa Parola che illumina il nostro cammino.

Vieni, Spirito Santo, nel nome di Gesù!

Vieni, Spirito Santo, a dilatare il nostro cuore e a rompere ogni argine, per essere inondati dal fiume di grazia del tuo Amore!

Omelia

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Benedetto il Signore!

Preparare il cuore.

Benedetto il Signore per mia nonna Maria, che mi ha insegnato ad andare in Chiesa un po' prima dell'inizio della Messa, per preparare il cuore, per far silenzio, per cominciare a sentire Gesù e ad accoglierlo.

Alcuni insegnamenti del passato si devono lasciar cadere, ma alcuni valgono sempre. È importante essere puntuali all'inizio dell'Eucaristia per gustare tutta la celebrazione e preparare il nostro cuore all'accoglienza del Pastore Bello.

Pastore Buono (agathos), Pastore Bello, Unico (kalòs)

La frase fondamentale di questo Vangelo è “Gesù Buon Pastore”. Tutti noi siamo abituati all'immagine del Pastore buono, mite, umile. Questo brano, però, non ci porta all'immagine del Pastore Buono, ma all'immagine del Pastore Bello. Il Vangelo va letto nella lingua originale. **“Kalòs”** significa **“bello”**, **“unico”**, mentre **“buono”** si dice **“agathos”**.

Questo è fondamentale, perché Gesù non ci vuole dare l'immagine del Pastore Buono, ma quella del Pastore Unico. Siamo al capitolo 10 di Giovanni e Gesù corre già il rischio di essere ammazzato, proprio perché sta dicendo *“Io sono il Pastore, gli altri sono mercenari.”*

Gesù è il Pastore Unico.

Gesù è il Pastore Unico e nessuno può usurpare questo suo posto. Gesù è vivo, è risorto. Nel Vangelo di Matteo, nella conclusione, che è la falsa riga di tutti i libri dell'Antico Testamento, relativi a Mosè, il quale, prima di morire, impartisce a Giosuè le istruzioni su quello che deve fare e poi muore, sentiamo Gesù che dice: ***“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine dei tempi.”*** Gesù è con noi, si mette nel mezzo e tutti noi siamo cani da gregge, che devono abbaiare.

Isaia 56, 10-11 sottolinea: ***“ I suoi guardiani... sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare.”***

All'interno della comunità ci sono persone che svolgono diverse mansioni a vari livelli, però, queste sono soltanto persone, che ci aiutano, perché abbiamo bisogno delle istituzioni, ma l'Unico che deve stare al centro, all'interno della comunità, è Gesù risorto, Pastore.

Gesù è il modello.

La parola **“kalòs”** significa “bello”, “unico” e “modello”. Gesù è il modello di ogni cristiano. Se tutti noi non dobbiamo usurpare il suo posto all'interno della comunità, perché è Lui che guida la comunità, tutti noi dobbiamo farci modello del gregge, modello per quanti devono conoscere il Signore.

Gesù bussa, perché usciamo ad evangelizzare.

Questa mattina, mentre ascoltavo una catechesi, mi è rimasto impresso Gesù, che sta alla porta e bussa. Tutti noi pensiamo che voglia entrare, invece Gesù vuole uscire per evangelizzare.

Ricordiamo che Maria, appena incinta, subito va dalla cugina Elisabetta e si mette a ballare, perché Gesù, appena arriva, vuole uscire e ci trascina.

L'esodo verso la libertà.

“Egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori.” Dove le spinge?

La parola “fuori” è “exodus”. Gesù ci spinge a fare l'esodo: dal peccato alla grazia, dall'Egitto alla felicità, dalla schiavitù alla libertà. Gesù non si rassegna, non si adatta, ma ci parla continuamente e ci spinge nel cammino verso la libertà.

Modelli nell'Amore di Gesù.

“Conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre.” Gesù ha con noi un rapporto unico, indissolubile, come indissolubile è l'Amore. Questa conoscenza è comunione con Gesù. Gesù vuole amanti. In questo Amore anche noi siamo chiamati a diventare modelli. Noi possiamo diventare modelli nel nostro essere cristiani, operando come Gesù, mettendo al primo posto il bene dell'altro.

Gesù ha detto: *“Io offro la vita, per poi riprenderla di nuovo.”*: ecco perché la morte non ha potuto fare niente su di Lui, perché Gesù ha la vita eterna. *“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui...colui che mangia di me vivrà per me.”* Per Gesù vivere significa vivere per gli altri.

Religioni a confronto: dove abita Dio?

Per diventare modello, sono andato a confrontare nelle altre religioni dove abita Dio. Per gli **Induisti**, Dio abita nella bellezza di tutte le cose e di tutti gli esseri viventi della natura che ci circonda. È quindi un Dio che noi vediamo tutto intorno a noi.

Per i **Buddisti** “è nel profondo del tuo cuore. Immergiti e arrivi al punto in cui le ondate del tuo cuore si placano e tutto diventa così trasparente da vedere il fondo.” È la Preghiera del cuore, la Preghiera del silenzio, dove si arriva nel profondo del cuore per vedere Dio.

Per i **Musulmani** Dio è al di sopra del firmamento, che avvolge la Terra, l’infinito, il cielo con i suoi riflessi di acciaio.

Per gli **Ebrei** Dio è il Dio della Storia, che ci accompagna verso questa fratellanza universale.

Queste sono tutte risposte.

Per noi Cristiani dove abita Dio?

Dio abita anche nella natura, nel nostro cuore, nel cielo, nella storia, ma principalmente, e questa è la diversità con le altre religioni, per noi Dio abita nel cuore del fratello. Ecco perché i fratelli Ebrei non potevano credere a Gesù, a questo Dio del quale non si poteva parlare, del quale non si poteva pronunciare neppure il nome, tanto che, continuando a non pronunciarlo, si è dimenticata l’assonanza.

Dio sta nel fratello e, per di più, in persone come Maddalena, nello zoppo... Ecco il Pastore, il modello. Noi dobbiamo provocare questa venuta di Dio nel fratello. Per incontrarci con Gesù, abbiamo bisogno di una mediazione, la mediazione del modello, del Pastore.

Chiamati per nome e amati in tutto.

Quando incontriamo una persona che ci fa sentire amati, che ci chiama per nome, che ci accetta in tutte le nostre storture, ci apriamo lentamente, come il bocciolo di una rosa, a questa vita e conosciamo Dio.

Chiamare per nome significa chiamare l’altro per quello che è veramente, per quello che abita nel suo cuore, per quello che è il suo mistero, per quello che è la sua unicità. Significa rispettare l’altro, non volerlo cambiare, ma amarlo così come è.

Se l’altro è mio fratello, veramente questo Dio è Padre. Anche noi possiamo chiamarlo “Papà”. È questo quello che ci contraddistingue ed è quello che dobbiamo fare.

Indifferenza e oppressione.

Ci sono due esempi deleteri nella Scrittura. Il primo è quello dei pastori di Israele, che servivano solo a mungere il bestiame e poi erano indifferenti alla sua sorte; poteva venire il lupo, poteva cadere nei rovi, ma a loro non importava.

Il secondo esempio riguarda i re e gli imperatori che esigevano pesanti tasse e opprimevano con il potere. Mentre il potere di Gesù è dare la vita, il potere dei re e degli imperatori era di prendere la vita.

Al centro Gesù.

Tra questi due estremi: l'indifferenza e l'oppressione, al centro c'è Gesù, Pastore Unico, modello del gregge nel comunicare vita, nel comunicare Amore, per poterci aprire alla vita.

Riflessioni- preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e soprattutto per il dono della tua Presenza nella nostra vita, Presenza d'Amore. Ti ringraziamo, Signore, per questo tuo Amore, che inonda la nostra vita, per questa tua Presenza, per tutte le mediazioni della tua Presenza nella nostra vita.

Nel ringraziarti, vogliamo benedirti per tutte quelle mediazioni d' Amore che incontriamo nella nostra vita. Tu sei quel Pastore, che offre la vita per noi e comunica sempre vita. Ti ringraziamo, Signore, per tutte quelle realtà che si fanno mediazione del tuo Amore e riempiono la nostra vita di amore, di bellezza, di gioia. È questo, Signore, che poi ci porta a inondare d'Amore le persone che incontriamo, a sentirci amati, ad avere la consapevolezza di questo Amore.

Ti ringraziamo, Signore per la Parola di oggi e anche per l'espressione **“Diventeranno un unico gregge e un unico pastore.”** Signore, è finito il tempo dei gruppi, delle Chiese, degli steccati, delle varie appartenenze. Il gregge è unico. Tu porti fuori dagli ovili questo gregge unico in cammino con un Unico Pastore.

Ti ringraziamo, Signore, per quanti, innamorati di Te, parlano di Te e cantano l'Amore.

Vogliamo invocare il nome di Gesù su di noi, come sigillo del tuo Amore. Vogliamo invocare il nome di Gesù sui bambini che riceveranno la Prima Comunione e sui ragazzi che, domenica prossima, riceveranno la Cresima, perché i cieli aperti, squarciati scendano sulla terra e facciano della nostra vita Paradiso. Con Te è possibile, o Signore!

P. Giuseppe Galliano msc